

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 5.00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 25

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6. Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

Il nuovo ordinamento dell'Esercito verso la Nazione Armata

La casta dello Stato Maggiore abolita

Le brigate dei bersaglieri

ROMA, 23. — E' in corso di pubblicazione un decreto legge che approva il nuovo ordinamento del regio esercito. Tale ordinamento verrà su bito presentato alla Camera dei deputati e costituisce nelle sue linee generali una vasta preparazione alla nazione armata.

Le linee del nuovo ordinamento dello esercito sono semplici e mentre beneficiano delle prime esperienze della guerra orientano, senza rigidissimi né impegni formali, gli ordinamenti medesimi verso il futuro assetto delle forze militari segnando così un cospicuo momento di transizione organica tra le passate forme, quelle odierne e quelle che la politica generale e militare potranno fissare per l'avvenire.

Inoltre l'ordinamento stesso fornisce una base ben definita sulla quale compiere rapidamente la difficile opera della smobilitazione. Caratteristica generale del progetto è perciò la sua adattabilità ai principi che informeranno il futuro reclutamento e gli obblighi di servizio militare.

Il progetto di legge in preparazione, è basato sul concetto fondamentale della forma di un anno riducibile in otto mesi per la quasi totalità del contingente ed in compenso estensione a tutti nell'obbligo del servizio militare, salvo a diminuire ancora la durata della ferma per gli individui in speciali condizioni di famiglia. Da questa caratteristica consegue la necessità di una struttura nell'esercito tale da consentire il completo addestramento del contingente anche nel breve periodo di permanenza alle armi; sufficiente numero di unità e un buon quadramento di ufficiali e sottufficiali. L'inquadramento dovrà essere tale quale da consentire istruzione rapida e, nei limiti del possibile, completa, della forza totale che il Paese può dare mediante ferma breve in modo da non gravare eccessivamente sul bilancio.

L'esercito verrà così ad acquistare sempre maggiormente il carattere di scuola e di avviamento alla nazione armata senza perdere nulla delle tradizioni e dello spirito militare delle varie armi che tanta influenza esercitano sulla compagine dell'esercito stesso, oltre a curar tutti i fattori morali dello spirito di corpo, poiché saranno mantenuti con ogni riguardo ed anche rimessi in vigore i segni esteriori, i ricordi e le caratteristiche dei vari corpi e delle varie armi.

La forza bilanciata si potrà contenere mediante tale opportuno congegno entro limiti inferiori a quella dell'autoguerre con un impegno finanziario ordinario che sarà in proporzione al di sotto (tenuto conto dell'aumento del costo di produzione) dell'impero del bilancio ordinario prima della guerra.

Il nuovo ordinamento non comprende il corpo di stato maggiore, organizzato come fino ad ora. Le sue importanti funzioni saranno disimpegnate da ufficiali in servizio di stato maggiore i quali saranno reclutati fra i più idonei elementi che avranno frequentato gli istituti superiori di cultura militare in numero tale da consentire agli elementi stessi una lunga permanenza presso i corpi ritemperandosi, mediante rotazione fissata per legge e pratica di servizio, effettivo contatto col la responsabilità del comando delle truppe. Agli istituti superiori di studi mi-

litari saranno infatti ammessi ufficiali di vario grado con grandi larghezze per dare modo da scegliere coi migliori criteri di selezione gli elementi più adatti ai comandi di reggimento ed a quelli superiori, al servizio di stato maggiore.

L'arma d'fanteria che si è dimostrata più che mai il nerbo dell'esercito sarà accresciuta nel numero delle sue unità nazionali coll'accresciuta popolazione del Regno ed in base all'esperienza dell'ultima guerra si è dovuto rinunciare a costituire in più delle brigate di fanteria battaglioni speciali di bersaglieri. Ciò sarebbe stato molto desiderabile dal lato tecnico, ma si è disposto che i bersaglieri riuniti in brigate entrino nel computo delle brigate che costituiscono l'esercito.

Anche l'arma d'artiglieria e quella del genio sempre in dipendenza del loro cresciuto contributo di azione sugli odierni campi di battaglia avranno in definitiva aumentato il numero e la specie della loro unità cioè l'efficienza totale dell'arma pur ricorrendo a sistemi essenzialmente economici.

Beneficiando dello sviluppo della trazione meccanica e del suo rendimento questa verrà l'arco un notevole risparmio nelle spese. Inoltre il personale sarà ridotto al puro indispensabile per la cavalleria necessaria. Per quanto doloroso il provvedimento, rispetto alle nobili tradizioni delle armi antiche e recenti, sarà grandemente ridotta di numero.

Saranno creati comandi di artiglieria e del genio di corpo d'armata.

L'aviazione costituita il corpo speciale autonomo come pure il servizio automobilistico a quello del treno militare. Come è noto le ferme brevi e le loro pratica efficacia tanto nella educazione nazionale quanto nella salda compagine delle truppe in caso di guerra dipendono dalla disponibilità di buoni e copiosi quadri di ufficiali di sott'ufficiali e di nuclei di truppa permanenti. E perciò del nuovo progetto di riordinamento è contemplata l'istituzione di scuole generali e professionali acciocché al tirocinio di esse non solo gli ufficiali permanenti ma anche quelli di complemento diventeranno sempre più idonei e provetti del compito arduo di apparecchiare buoni e valorosi soldati al Paese, di condurli con fortuna in guerra. Così sarebbero istituite scuole di allievi ufficiali di complemento. Seguendo criteri estensivi, e democratici ad esse devono essere di obbligo assegnati tutti gli iscritti di leva con determinati titoli affinché sempre meglio si assicurino al momento del bisogno il necessario inquadramento delle truppe.

Gli ufficiali in congedo parteciperanno inoltre largamente al servizio dei forti unitamente agli ufficiali effettivi e ciò con vantaggio della loro istruzione ed addestramento.

Per di più la frequenza dei contatti tra ufficiali permanenti ed ufficiali in congedo varrà a mantenere quello spirito di cameratismo che la guerra ha prodotto ed ha continuato una fresca e rinnovata reciprocità di vincoli e di affetti che non mancheranno di avere benevolo influsso. Analogamente la classe benemerita dei sott'ufficiali in ogni esigenza del servizio avrà pure speciali scuole e reparti d'istruzione col vantaggio dei sott'ufficiali e con efficienza grande del servizio e dell'inquadramento delle truppe con brevi ferme.

Il nuovo ordinamento provvisorio dell'esercito segna una necessaria tappa nello svolgimento degli ordinamenti

e delle odierne forze armate che servirà di base e di guida verso gli organismi di guerra dagli attuali e la necessità della loro progressiva e coordinata evoluzione verso gli organismi dell'avvenire.

Il grido disperato di morte dell'Austria

VIENNA, 23. — All'assemblea nazionale il cancelliere Renner ha tracciato un quadro della situazione delle popolazioni degli Stati austro-tedeschi. Egli ha detto fra l'altro: «Abbiamo dinanzi a noi una città di oltre 2 milioni di abitanti nella quale la gran massa dei lavoratori, come pure tutte le classi medie, artisti ed intellettuali, muoiono di fame e gelano nelle loro case senza luce. I trams e la luce possono essere da un momento all'altro sospesi. Nessuno sa quando questo stato di cose potrà cessare e se in queste circostanze gli abitanti potranno sopravvivere. Si aggiungano a ciò le notizie pervenute dalle campagne, dai centri industriali e dai mercati ove da nove giorni non si trova più pane. Il Tirolo e il Salisburgo non dispongono più di cereali in quantità sufficiente. In tutti i paesi dello Stato il vetovagliamento di carbone manca assolutamente. Noi vediamo aumentare sempre più il numero dei morti specialmente fra i bambini; vediamo come si propaga, in seno ad un popolo affamato, la morte. In questa situazione il Governo vuole raggruppare intorno a sé l'assemblea nazionale volendo svegliare in unione coi deputati la coscienza dei nostri vicini e del mondo intero. Noi gridiamo a tutto il mondo «Ecco homo!»: ecco come soffrono degli uomini!».

Stralciamo dai lunghi discorsi romani che riferiscono le trattazioni al Consiglio supremo economico, il seguente brano che riguarda l'argomento:

La seconda questione trattata dal Consiglio è quella dei riformamenti dei vivieri per l'Austria tedesca. Murialdi per la delegazione italiana ha dichiarato essere l'Italia pronta a dare, in vista della critica situazione soprattutto di Vienna, un certo aiuto, immediatamente, non appena alcuni accordi finanziari in proposito saranno stati conclusi. Il sottosegretario inglese di Stato agli Esteri Hamsworth, ha espresso il plauso per una tale iniziativa. Egli ha avvertito che la situazione dei vivieri in Vienna richiamava per il momento attuale la più assidua attenzione da parte del Governo inglese, nonché da parte di tutti gli altri Governi rappresentati nel Consiglio. La situazione attuale nell'Austria tedesca è critica, a meno che aiuti immediati e sostanziali possano essere apportati. Tale situazione non avrebbe potuto certamente peggiorare.

Il signor Hamsworth ha ricordato le parole pronunciate dal consigliere inglese dello scacchiere ad una deputazione che recentemente dissenso con lui la situazione di Vienna. Il cancelliere inglese, pure esprimendo la miglior simpatia del Governo inglese per la situazione nella quale Vienna si trova, avverte che il Governo inglese non poteva esser solo a portare alcun apprezzabile aiuto ai bisogni dell'Austria tedesca.

I lavori per la pace germano-polacca non sono ancora ultimati

BERLINO, 23. — Le trattative germano-polacche sulla esecuzione del trattato di pace hanno dato qualche risultato che però non è sufficiente per poterne fare oggetto di un trattato. Si constata, fra l'altro, che i punti di vista tedesco e polacco differiscono sulla interpretazione del trattato di pace. Siccome questa interpretazione richiede la consultazione dei circoli competenti di Parigi, e siccome parecchi delegati tedeschi si trovano tuttora a Parigi, alcuni membri della delegazione polacca, della quale è presidente il sottosegretario Wroblewski, si recheranno prossimamente a Parigi per proseguire i negoziati germano-polacchi. Alcuni delegati ritornano a Parigi per trattare altre questioni.

Provvedimenti di audace innovazione

ROMA, 23. — Mentre alcuni giornali davano come un fatto le dimissioni del generale Albrici, si comunicano ufficialmente le linee generali della radicale innovazione dell'Esercito, che ne perennano il nome.

Non è tutto ancora quello che si desidera — e lo nota lo stesso comunicato — non è tutto per noi, popolari la cui meta è l'abolizione della coscrizione obbligatoria; è innegabile però che il progetto di legge è sanamente rivoluzionario.

Abolita la casta chiusa dello Stato Maggiore, ridotta la ferma ad otto o al massimo a dodici mesi, democratizzata la via a divenire ufficiali, adattato meglio così l'esercito di pace a quello che deve essere in tempo di guerra, si aboliscono i pesi inutili che la tradizione faceva gravare sull'Esercito.

Non è tutto, ripeto: è il primo gradino della scala alla cui sommità sta l'ideale del disarmo universale, che non dipende dall'Italia sola.

LIBRERIA ITALIANA a Parigi

PARIGI, 23. — Il 10 dicembre prossimo si aprirà a Parigi, per iniziativa del Banco di Roma, una libreria italiana che sorgerà accanto alla Succursale del Banco stesso. Il sen. Santucci, presidente del Consiglio d'Amministrazione del Banco di Roma, pregò che il comitato della libreria sia costituito un consiglio presieduto dal conte Bonin Longare, che è composto del prof. Laurè della Sorbona, del prof. Paolo Orano direttore dell'Istituto d'Italia di Parigi, di Paolo Hazart prof. dell'Università di Parigi e del letterato Heran Dormisch allo scopo di sfruttare l'apertura e l'esercizio della libreria italiana, che, secondo l'iniziativa del Banco di Roma, mira ad offrire nella capitale francese un centro di irradiazione, facilitando la diffusione del suo vincolo naturale: il libro.

l'altro che sorgerà accanto alla Succursale del Banco stesso. Il sen. Santucci, presidente del Consiglio d'Amministrazione del Banco di Roma, pregò che il comitato della libreria sia costituito un consiglio presieduto dal conte Bonin Longare, che è composto del prof. Laurè della Sorbona, del prof. Paolo Orano direttore dell'Istituto d'Italia di Parigi, di Paolo Hazart prof. dell'Università di Parigi e del letterato Heran Dormisch allo scopo di sfruttare l'apertura e l'esercizio della libreria italiana, che, secondo l'iniziativa del Banco di Roma, mira ad offrire nella capitale francese un centro di irradiazione, facilitando la diffusione del suo vincolo naturale: il libro.

Furono dei nostri colleghi — i corrispondenti da Parigi — che per primi rilevarono la necessità di una libreria italiana nella capitale francese, per valorizzare il nostro contributo intellettuale. Nell'assenteismo di pubblici poteri, il Banco di Roma assume questa lodevolissima iniziativa.

Gravissimo incendio a Monselice Un milione di danni

MONSELICE, 23. — Si è sviluppato un gravissimo incendio nei magazzini di erbe medicinali della ditta Pietro Brisighello di Solesino.

Il pronto intervento dei pompieri non è bastato per circoscrivere l'immensa bruciera che dura tutt'ora.

Il danno è valutato ad un milione circa e la causa appare dolosa.

Costumi elettorali

Lo usanze socialiste

Sono tutti socialisti — si chiede F. Crispolti — quelli che nella provincia hanno votato per il martello e la falce? Nemmeno per sogno. I più dei votanti evangelizzati da propagandisti atei e bestemmatori, aspettarono per votare d'aver sentito, specialmente nei paesi di montagna, la Messa grande. Il voto dei più è stato di malcontento e di protesta volontaria contro l'andamento delle cose in genere, o per avversione alla guerra o per non aver veduto realizzarsi le speranze che durante la guerra furono date, in specie ai combattenti. Difatti i nuclei più forti ed attivi si ebbero fra coloro che sono ritornati dalle trincee.

La propaganda socialista, fu in questi luoghi abilissima: perché variava a seconda degli umori della gente. Mentre in paesi di pianura e di proprietà estese, essa combatteva ad un tempo il latifondo, la piccola proprietà e la mezzadria, invece nei centri di proprietà estremamente suddivisa, trattava con tutto il rispetto. E il più e il meno di rivoluzione coi proprietari e i contadini partecipanti ai frutti della terra. Nelle zone dove il partito grolliano era più discusso invece contro di esso, invece in quelle in cui Giolitti è un idolo lo trattava con rispetto. E il più e il meno di rivoluzione promessi alla folla erano dati in dosi che potessero accettare senza sgomentare troppo. Io ho udito le stesse persone socialiste in alcune città predicare la devastazione dei palazzi e delle chiese, in altri luoghi tenersi ad una tal quale moderazione.

Quanto poi alla tecnica, la propaganda alternava la violenza anche dilettanti dove giovava di sgomentare la gente più riguardosa, e i comizi dove si poteva sperare nell'efficacia delle grandi parole e della «eloquia», alla visita minuta, insistente di tutte le ostie, i casolari, le stalle, cioè di tutti i siti dove si poteva raccontare ai singoli ogni storiella che facesse al caso, prendersi per il loro verso, e magari dar loro in mano una cenella di cui essi non capissero il significato.

Con queste armi l'organizzazione la campagna negativa della espressione di ogni rabbia e d'ogni dispetto, più che quella positiva di far valere alla Camera certi rinnovamenti in diversa misura fondamentali.

Senza dubbio a dare efficacia a questo manovra ha concorso in grandissima parte la larga astensione degli elettori. Ma può considerarsi questa co-

me una complicità estranea all'azione socialista, o dev'essere ritenuta come una espressione diversa delle stesse delusioni, degli stessi dispetti penetrati nelle masse? Se la rigidità della stagione, la poca praticabilità delle strade di montagna, il timore di disordini hanno infatti contribuito a far rimanere a casa moltissimi; se vi si è aggiunta la difficoltà di capacitarsi del meccanismo del voto, ossia dell'esprimere la propria volontà per mezzo di un cartoncino bianco, con tutto ciò molti si sono astenuti volontariamente, anche dopo essere accorsi nei centri dove erano le sezioni e perfino dopo essere entrati nella sala della sezione stessa. Nel piccolo popolo di campagna, girava questo assioma: «a che serve votare? Tanto un partito vale l'altro».

Ma la responsabilità maggiore del successo socialista credo sia dovuta al modo come le due parti liberali, dei centralisti e degli interventisti, hanno impostato e condotto la lotta. Invano il Partito Popolare nelle sue maggiori manifestazioni oratorie e giornalistiche aveva ammoniti del pericolo nazionale di menar la campagna in base alle reciproche recriminazioni. Essi, non che sentire da questo oroscopo si sono lacerati tra loro con accuse atroci, personali e quotidiane che tutte si riferivano al contegno tenuto rispetto alla guerra. Un tale spettacolo di guerra civile fra i partiti che per anni avevano dominato la cosa pubblica, ha prodotto lo stesso effetto delle guerre civili italiane d'un tempo, combattute sotto gli occhi dello straniero, magari invitandolo come amico a parteggiare per ciascuna delle due fazioni. Lo straniero profitto allora di queste stragi fratricide per discendere dalle Alpi e mettere il suo giogo su coloro che si erano diverti ad essere discordi. Nel caso nostro lo straniero è stato il socialismo.

Quello che toccò ad uno dei nostri Lenin

Costantino Lazzari, ex-segretario politico del Partito socialista, riuscì eletto a Milano ed a Cremona. La «Provincia» di questa città narra:

«E' quasi mezzogiorno: in via Borgo Spera transita un gruppo di giovani bolscevichi reduci dalle urne.

Cantano l'inno spartachiano e sono eccitati. Giunti all'altezza dell'albergo Roma, vedono presso ai vetri, un signore che mangia. Ha dinanzi a sé un

«roastbeef» suggestivo e del Chianti finissimo.

I giovani bolscevichi ravvisano in quel mangiare il simbolo della borghesia. Fanno circolo ed urlano minacciosi: — «Per oggi ancora mangi tu! Domani, lì, ci saremo noi!».

Poi si allontanano inviperiti contro quel grasso borghese che mangiando offende le aspirazioni proletarie. I masimalisti sono più che soddisfatti ma... Ma hanno commessa una «gaffe».

«Quel grasso borghese che essi hanno urlato, quel mangiatore pacifico di «roastbeef», quel bevitore di Chianti era nientemeno che... Costantino Lazzari, il quale ha in affitto la più costosa camera dell'albergo».

Il fallimento liberale

Vi sono dei giornali — scrive il liberale «Resto del Carlino» che vanno smascherando delle spiegazioni ridicole davanti al fatto molto serio della sconfitta della borghesia liberale. Per alcuni tutte le colpe sono della nuova legge elettorale, per altri c'è la fante... chi invece contro gli elettori benpensanti ma ignavi, che se non avessero disertato le urne... chissà che trionfo per i partiti dell'ordine! — e c'è persino chi tira fuori ancora il disfattismo e riparla di Caporetto.

Riconfermiamo la pura e semplice verità: la borghesia liberale è stata sconfitta, perché i suoi candidati rappresentavano un sistema di idee politiche delle quali la maggioranza degli italiani non sa più che cosa farsi.

La maggioranza degli italiani. E' assurdo pensare che la nuova Camera non ispezierà l'opinione politica del paese. Chi non ha votato né per i bianchi né per i rossi, può darsi che non fosse di quest'ultimo colore, ma evidentemente non era neanche del primo. E d'altronde, rimettersi all'opinione degli altri non vuole sempre dire che non si è di nessuna opinione...

Il partito liberale, padrone dello Stato, ne fu inevitabilmente il difensore, prima di pensare ai possibili e ai necessari svolgimenti del suo programma, badò al mantenimento delle posizioni acquisite, amministrò il proprio patrimonio: il potere. Così la dottrina liberale diventò un «precedente» invocabile nelle celebrazioni patriottiche e il liberalismo non ebbe più niente da fare. Così il «grande partito» apparve il più disorganizzato di tutti, benché in tutte le cento città pullulassero organizzazioni liberali, società, circoli, e via dicendo.

Ma esse non ebbero e non hanno altro compito che la difesa delle «istituzioni», mediante la periodica affermazione, da parte di un certo numero di cittadini, della più inconcussa fede nelle medesime. Quale effettivo contenuto di dottrine politiche e sociali hanno mai dimostrato di possedere queste organizzazioni «liberali»? Improvvisavano una dozzina di idee, come programma, in tempo di elezioni; ma praticamente la grande maggioranza dei «liberali», ottime persone e desiderose di giovare alla patria, è sempre rimasta un'accozzaglia di empirici della politica, quindi o routinieri o improvvisatori, settici, disorganizzati e contraddittori nella loro azione. E l'abitudine di dominare indisturbati nel Parlamento e nel Governo centrale e locale da cinquant'anni, ha finito per far credere ad essi che il mondo termini là dove arriva il loro sguardo. Viceversa il mondo ricomincia al di là — là dove, come il risultato delle elezioni dimostra, moltissimi italiani si sono già decisi a saltare.

Alla disorganizzazione delle nostre classi dirigenti, alla loro politica empirica e inconcussa, o conclusiva solo in favore degli egoismi di chi si «arrangia», è logicamente corrisposta la disillusione, l'assenteismo o la rivolta delle masse. Le quali chiedono d'esser liberate da tutte le oppressioni politiche, sociali ed economiche di cui la guerra ha fatto sentir il peso più intollerabilmente che mai. Ma il partito «liberale» non ha né voglia né modo di compiere questa liberazione. Perciò la sua funzione di rappresentante del liberalismo è finita. Esso è colpevole di quell'antico edito o di abuso di titoli. L'idea-forza della libertà bisogna cercarla altrove.

Interessi e Cronache del Friuli

CASE OPERAIE a riscatto assicurativo

« Meno monumenti, più case e case operaie ».

La mancanza di case nella nostra patria, che obbliga molte famiglie a vivere in ambienti pessimi mi srovviene l'opera alacre fatta in questi periodi da quel grande apostolo nostro che è D. Luigi Cerutti.

Non sarà inutile qui accennare brevemente il nome di questo uomo che da anni spende le sue migliori energie in pro dell'umanità sofferente e si adopera perché in tutte le plaghe l'idea dell'erezione di case operaie trovi quel consenso e quell'appoggio che è doveroso specie ora in cui la mancanza di ambienti rende un sensibilissimo rialzo nei prezzi di affitto.

Noi italiani invece abbiamo un brutto difetto, viviamo di idealità di troppe idealità, di illusioni anzi di troppe illusioni, siamo insomma il popolo al quale manca un vivo senso pratico nella vita.

Mancano le abitazioni e noi facciamo monumenti per attirare lo sguardo dei visitatori stranieri che purtroppo ammirano come a vero le tantissime opere d'arte scultoree con tanto scuma e con largo senso di dolore le nostre miserie.

Oh! le turbe cenciose dei rioni bassi e uridi come male si addicono e quale contrasto formano al confronto con quell'estetica in cui desideriamo intonate le nostre piazze, i corsi principali delle nostre cittadine!

L'Italia è il giardino del mondo, almeno così hanno detto tanti bravi uomini. Ebbene facciamo un viavogno ideale per questo luogo di fiori, andiamo poco lontano verso Padova. Che cosa vediamo? Colline pittoresche è vero. Anche il Foscolo immortalò nell'Ortis le bellezze dei colli Euganei. Noi proseguendo, passiamo la galleria del Cattaio. Che cosa si vede per quelle campagne padane? In mezzo a tanto giardino troviamo disgraziatamente seminate le innumerevoli capanne dei contadini coi tetti di paglia!

E giù verso il Legnaghesa, capanne e tetti di paglia.

Quelle case basse, umide, con quelle finestre piccole senza simetria, dove la luce sembra abbia timore ad entrare, dove gli abitanti malarici escono fuori al passaggio del treno quasi per assicurare al viaggiatore straniero che sono realmente abitate fanno triste pompa di se stesse, portano la nota stonata in mezzo ad una campagna così ubertosa. E non solo nel Veneto, scendiamo verso Roma, verso la città eterna, nelle immense brughiere dell'agro, oltre al tetto di paglia, ci sono le parti di canne rivestite di pantano, quando i « cittadini » non usufruiscono di tane a forma di gallerie nei monti come nelle alabrie.

Questa non è l'Italia che cantano i poeti, l'ideale, è l'Italia di noi popolo la realtà, è l'Italia dei sofferenti!

Le conseguenze? Molteplici. Oltre a questo la maggior parte dei nostri operai, come lo dice bene il Cerutti vive in umidi magazzini, in pessime soffite, in quartieri dove manca ogni raggio di sole, dove difetta l'aria dove esso di ritorno dal lavoro trova un ambiente triste e desolante peggiore assai volte della fabbrica in cui lavora, sicché la casa sua è qualche casa di triasto e penoso. Guai poi se la sventura venga ad assidersi presso il focolare domestico, allora i guadagni si assottigliano, i risparmi se ce n'erano svaniscono e lo spettro dell'affitto il quale contende alla bocca il pane giornaliero s'affaccia pauroso, sicché molte volte l'impotenza fa sì che egli dappinna non lo paghi giacché in generale è una somma che varia dalle 20 alle 30 lire mensili, e poi si veggia sfrattato da quelle dimore, le quali domani accoglieranno qualche altro infelice, mentre l'abitatore di ieri o gira ramingo o è obbligato ad alloggiarsi in qualche tana per non stare allo scoperto.

A ciò s'aggiunga che la donna, questa regina del domestico asilo, non sente alcun amore per queste abitazioni dove ogni sua cura è sciupata, dove ogni sua premura non risalta, dove per quanto essa possa essere pulita, premurosa, ingegnosa, non l'è possibile d'accontentare un po' il rifugio meno triste ai figliuoli ed al marito, ed allora alla tristezza si aggiunge l'apatia ed essa diviene a poco a poco trascurata e quindi il domestico ostello perde ogni sua naturale grazia e si converte in qualche casa di lugubre. Così pure i figli e le figliuole che fuori della abitazione trovano sole, aria, giocondità, splendore, guardano mestamente la loro casa e cominciano a considerarla come il loro carcere, ed alla pace del focolare domestico prescelgono il tumulto delle vie e dei pubblici ritrovi, e così tutta la famiglia operaia dimenticato l'amore che si deve al domestico tetto,

si sottrae a quello restando in tal modo priva di tutte quelle benefiche influenze che dona una casa lieta e pulita la quale sia oggetto di verace amore da parte dei suoi abitanti.

Non si potrà negare che se l'operaio ritornando dal suo lavoro si vedesse accolto in una linda cucina, dove su ben pulito focolare sta cuocendosi alla luce d'un brillante fuoco, la sua modesta refezione, senza che il fumo lo accechi e le mal commesse imposte lo lascino esposto alle inclemenze delle stagioni; e assistendosi fuor della porta si vedesse dinanzi un po' di terreno, su cui egli stesso o la sua donna od i suoi figli, hanno educato qualche gaio fiore, cresciuta una vite ricca di pampini e grappoli, qualche po' d'insalata e d'ortaggi, un pesce od un pomo che gli regali qualche po' di frutta, e dove all'estate e nelle lunghe sere d'autunno egli possa coi figli godersi il fresco e contemplare l'azzurro del nostro bel cielo è certo che egli fatto lietamente amante della sua piccola ma pulita e graziosa casetta difficilmente lo tratterà con le stanze affumicate e tarbolute delle osterie e dei pubblici ritrovi e sarà caso raro, che alla tranquilla corona dei figli amati prescelga quella di compagni molte volte tristi e visiosi.

Che cosa ha fatto il Governo per escogitare questo pericolo per imperidire in certo modo il dilagare di tante miserie, per dare al nostro popolo una abitazione decente e salutare?

Ha monopolizzato tutti i tubetti di chinino per la malaria! La dove il popolo ha bisogno di case, si da chinino perché il morso della febbre guadagnata in quelle spelonche e tramandato da generazione in generazione non possa avere tanta opera deleteria sullo organismo umano.

E il popolo d'Italia che ha fatto? Dal canto suo il popolo nostro ha vissuto di idealità patrie più che altro. Ha creato in tutte le città monumenti e lapidi ai fattori ed ai protagonisti di una data idea, trascurando completamente sia l'interesse proprio che il bene comune.

Dal 1870 al 1898 la monumentomania pervase di spirito di quasi tutte le amministrazioni Comunali e provinciali le avidità di buttar via migliaia di lire che potevano essere spese fruttificamente. Speriamo che questa malattia di monumentare anche vivi gli uomini (ad esempio il Rapisardi) possa scomparire per il benessere comune. Meno monumenti e più case operaie, case salutarie per il popolo che ne ha estremo bisogno.

Brezione sociale delle case operaie

Giacché siamo in tema è bene accennare brevemente alle case operaie a riscatto assicurativo.

Constatata la mancanza di ambienti nella necessità della creazione di essi.

Su 105 comuni interpellati se avevano o meno bisogno di case sane, economiche per gli operai, 93 risposero che tale necessità è vivamente sentita, ed il bisogno si fa giornalmente più impellente.

Noi cattolici non fummo mai secondi giacché fra i propugnatori di questa opera fu appunto un vescovo, S. E. il Cardinale Canossa di Verona che a sue spese nel 1884 fece costruire in quella città le prime case per gli operai. E mentre le autorità locali donavano alle piazze marmoree statue e lapidi questo Cardinale dava impulso all'opera benefica della quale l'operaio ne ritraeva il diretto ed immediato utile. Le case operaie per dare un concetto così di sfuggita si possano suddividere in tre gruppi.

Casa a 4 stanze, due terrene e due al primo piano, a sei e di più. Prevengono che il sistema adottabile nella costruzione di queste abitazioni è migliore quello in cui l'indipendenza delle singole famiglie è assoluta, e quindi è da evitarsi possibilmente le costruzioni a caserma come si è fatto a Udine con cattivo risultato. In queste abitazioni si immagazzinano una quantità di famiglie obbligate a servirsi pure della stessa scala, schiave le une dalle altre, ed auguriamoci pure che questo sistema sconsigliato dagli igienisti e da noi cattolici combattuto dal punto di vista morale, trovi ben pochi fautori, perché esso risolve assai male il quesito delle abitazioni operaie.

L'erezione di questi fabbricati può essere fatta dai Comuni o da associazioni private come a Murano per esempio che si fece iniziatrice la Cassa Rurale Cattolica con sottoscrizioni apposite fra i suoi di essa. Quando il capitale non è sufficiente si procurerà di trovare qualche Istituto bancario, che apra un conto corrente o faccia qualche prestito a miti condizioni, come per Mu-

rano l'Istituto di credito di S. Marco, come la Cassa Cattolica di Milano ed il piccolo credito Bergamasco hanno aiutato le iniziative di case popolari a Treviso, a Bergamo esigendo il tasso dell'1 e un quarto per cento sulle somme prestate.

Stipulate le basi bisogna per forza acquistare il terreno dai proprietari. Dico acquistare perché questi signori non lo cedono altrimenti. Oh, forse si dovesse fare di esso un giardino pubblico, magari servire per passeggi ombrosi con viali intitolati al proprietario stesso, allora forse per uno spirito di patria carità si regala, ma dal momento che detto terreno deve servire invece per l'erezione di case operaie allora si cede a malapena e bisogna sia pagato. L'importo in generale equivale ad un quinto della spesa totale giacché assodando della ubieazione di esso si paga tutt'ora in media da 60 centesimi a una lira il metro quadrato.

Per esempio l'erezione di 6 case operaie con un complessivo di 24 stanze di media cubatura occorrono 400 metri quadrati il costo complessivo calcolato al più elevato prezzo è dunque di 4000 lire. Si consideri il lavoro delle fondazioni che possono calcolarsi a circa L. 2 il metro cubo. I muri maestri di m. 0,25 di larghezza e di m. 6,05 di altezza possono valere da L. 17 a L. 20 m². Con questi dati si possono proporzionalmente calcolare il valore e la cubatura dei secondari di modo che ogni casetta operaia può valere in media tremila lire. Quelle di primo tipo furono pagate dalla società edilizia di Murano lire 3657, quelle di secondo tipo L. 5000 lire e quelle di terzo tipo a quattro stanze furono pagate L. 2400 l'una.

Per conseguenza con un capitale di 90000 lire si avranno nove case operaie del primo tipo, dieci del terzo tipo con un complessivo quest'ultime di 40 stanze e 6 del secondo tipo.

CASE OPERAIE Provvedimenti fiscali che dovranno essere abrogati

Il progetto legge Luzzatti, embrionale tutt'ora, avrebbe, apportati buoni frutti se la Camera Italiana avesse avuto il buon senso di appoggiarli. In conclusione basti sapere che per le imposte erariali e comunali queste case operaie vengono esentate dal Governo per solo 4 anni. E' poco. Dopo 4 anni le regie gabelle si adagiano come miti e gnotta avida e cominciano a succhiare il tasso. Che bella cosa le tasse, non è vero? Sarebbe invece logico come diceva il Cerutti che la camera provocasse dal Ministero delle Finanze una delle tante circolari che obbligano gli agenti delle tasse a determinare il valore non in base soltanto all'articolo 13 del regolamento 24 agosto 1877, ma anche alle spese reali di costruzione e ciò per la ragione che dovendosi escludere la speculazione delle Società costruttrici l'affitto che l'operaio dovrà pagare, dovrà essere proporzionale alla percentuale d'interesse che la Società richiede sul capitale esposto e però sarà assai spesso inferiore di molto a quello che per abitazioni di condizioni analoghe è richiesto da proprietari speculatori.

Un'altra ragione che ci sembra di valore per questo voto sarebbe la seguente: che le case popolari sorgessero specialmente là dove vi è una elevatissima forza di fitti dovuta alla pochezza delle abitazioni stesse e però l'esigere una tassa proporzionale ad una deficienza di benessere sociale, pare un assurdo, mentre invece agevolandosi per questa guisa la costruzione di case operaie si ottengono due vantaggi, l'uno che i fitti si abbassano con grande utilità delle classi lavoratrici il secondo che l'aumentato numero di abitazioni accrescerà pure i redditi del fisco, il quale se momentaneamente verrà a sopra di fabbricati nuovi, si rifarà poi ad usura per il crescente loro numero.

Il Governo italiano come si è visto ammetteva una dilazione nel pagamento delle tasse. Il fisco lasciava respirare almeno per quattro anni! Dico io perché queste case operaie che sono la salute del proletario, la vita di esso, la redenzione patria di nome e di fatto, perché sostituiscono alle capanne dei muri di fango e dal tetto di paglia, delle abitazioni civili non si esimo completamente da tasse sino a che l'operaio non è divenuto il diretto proprietario di esse.

Oh! perché allora non si tassano tutti i monumenti, maggior parte dei quali deturpano le migliori piazze della nostra cittadina? La Camera nuova, il Parlamento di domani speriamolo ringiovanito di menti e di salde energie porti a Montecitorio, l'anima vivificata che spazzerà tutte le antiche rettoriche di cui vivevano i vecchi 508 e dia al popolo nostro il frutto di ciò che esso stesso ha fatto dopo innumeri sacrifici.

Il riscatto assicurativo

Ventilato il progetto delle case sane ed economiche da darsi all'operaio con riscatto trentennale dopo di che l'U-

quino stesso ne diverrebbe il proprietario, restava la dolorosa eventualità che alcuno dei suoi, i quali avevano chiesta ed ottenuta una abitazione, doveva soccombere avanti al 30. nio ed allora vi era sempre la probabilità che la vedova ed i figli non potessero soddisfare, e di qui lo sfacelo di quella proprietà tanto desiderata dal padre sobrio, economo e previdente.

Assai bene ricordava questa dolorosa eventualità il comm. Prof. Luzzatti nel suo splendido discorso di Murano nel giorno 24 agosto 902 dicendo:

« Con l'antico sistema di ammortamento, poteva la morte sfasciare l'edificio che la previdenza del lavoratore stava innalzando. Egli aveva sudato per conquistare la sua casetta, ma a mezzo del cammino egli cadeva fulminato, e allora la povera famiglia piangendo la morte del suo capo doveva scendere dalla linda casetta per ritornare nella buia stamberga. Ora no — col metodo assicurativo non più così — nel triste giorno della morte del lavoratore, la sua famiglia non dovrà piangere oltre che la perdita di lui anebe quel caro tetto dove essa ha vissuto intorno a lui, poiché la casetta sarà interamente e per sempre sua ».

Di fatto il dolore è ancor più acerbo quando esso segue dei giorni lieti e felici. Ora per una famiglia abitata a godere le delizie d'una casa bella e cara, il dover esulare, avrebbe rappresentato una delle più crudeli ammissioni e però sarebbe stato provvidenziale quel sistema, il quale elevando a quella dura evenienza e lo assicurasse che sul letto della morte lo rallegrerà il pensiero che con la sua previdenza e coi suoi risparmi ha assicurato alla dolce famiglia un nido da cui non potrà essere espulsa.

Come fu trovata la soluzione così impellente? Il Cattolico Belgio tanto noto ora a tutti, ha sempre preceduto l'umanità all'avanguardia di essa ha emanate per il suo popolo quelle leggi che tante nazioni che si dichiarano più grandi e più potenti non hanno ancora saputo ideare.

L'operaio belga il giorno che a ve possesso della sua casa prende sopra di sé un'assicurazione sulla vita mediante la quale mentre esso si obbliga di versare una quota annuale, la Società assicuratrice si obbliga di versare alla Società costruttrice l'importo della casa alla fine del trentennio, oppure subito al momento del decesso ove la morte colpisce l'operaio prima che esso trentennio fosse spirato.

Cito un esempio per far comprendere la forma di questo contratto. Un operaio acquista una casa del valore di lire 3000, però esso non ha il denaro e quindi offre al rivenditore di pagargli annualmente una certa somma, parte della quale dia a lui l'interesse del prestito e l'altra parte valga ad ammortizzare il capitale, cioè ad estinguere per mezzo di acconti annuali la cifra delle

tre mila lire e gli interessi scarsi dovuti. Questo è il contratto che comunemente può dirsi riscatto.

Supponendo che il prestatore esiga il 4 per cento è difficile, ma supponiamo soltanto. Se l'operaio vorrà estinguere in trent'anni il debito dovrà versare annualmente L. 173,50 e mediantemente questa somma dopo trent'anni sarà padrone della casa.

Con questo contratto, mentre esso si assicura la proprietà nel giro di 30 anni, non isfugge però alla dolorosa evenienza che ove egli avesse a morire prima del compimento dei 30 anni e che la sua famiglia non potesse più continuare a pagare le L. 173,50 questa non debba scendere dall'amata casetta. Volendo allontanare questa penosa probabilità esso pensa di pagare al prestatore soltanto l'interesse del 4 per cento sulla somma avuta e poi di prendere a pagare una polizza di assicurazione vita la quale sia fatta a favore dello stesso, mediante la quale se egli vive per 30 anni e più, alla fine del trentennio il prestatore riavrà le 3000 lire (durante i 30 anni ha già scosso l'interesse) oppure se l'operaio muore allora il prestatore risulterà subito le 3000 lire. Così la sua famiglia resterà sciolta d'ogni obbligo, anche degli interessi, estinguendosi il dovere del loro versamento col pagamento dell'importo totale fatto dalla società assicuratrice. Questa forma di contratto si dice a riscatto assicurativo.

Troviamo la differenza in linea finanziaria. Calcoliamo che l'operaio avesse 25 anni e per assicurare alla Società costruttrice il pagamento di L. 3000 e dopo 30 anni o subito al momento della sua morte, dovrà pagare L. 27,10 x 3 = 81,30. Quindi la quota annuale di affitto complessivo sarà di L. 201,30 e la differenza mensile per il riscatto assicurativo non si riduce dunque che a sole L. 2,50 circa.

Per conseguenza logica uno stabile del valore di L. 3600 che sarebbe quello di primo tipo dovrebbe considerare il pagamento annuale così suddiviso:

Interesse annuo L. 146,20 — Quota assicurazione incendi L. 1,65 — Quota assicurazione vita L. 103,86, cioè totale L. 251,71 che dà un canone mensile di L. 21 circa.

La casa del secondo tipo calcolabile del valore complessivo di 5800 lire dà pure così suddiviso un importo annuo di L. 361 cioè un canone mensile di lire 31 le case del terzo tipo del valore di L. 2500 richiedono un tasso complessivo di L. 163 all'anno cioè 13,55 al mese. Dove si trovano oggi delle case ad un prezzo simile? E' impossibile. Questo dimostra quindi la necessità economica e morale della costruzione di case sane, ariose e popolari, non solo di nome, ma anche di fatto.

Così si concorre all'opera di riedificazione nazionale.

Se una ciurma di vecchi apostati di vizi idealisti che nulla hanno sofferto per il bene comune, e tanto hanno guadagnato, si para innanzi a noi, vi diremo la democrazia cristiana passa col l'eccezione dell'idea più salda e più concreta, con l'assenso dell'operaio, con l'appoggio del popolo lavoratore che tanto ha sofferto, che tanto ha sperato!

Carlo Liva.

Non infruttuosi monumenti...

L'opera che dovranno prefiggersi tra le altre le amministrazioni comunali, le associazioni nostre è appunto quella di propugnare ed imporre la volontà retta ai governanti giacché ogni olocausto, ogni memoria per coloro che furono i grandi fautori della riscossa nazionale sia degna di essi.

Se fosse possibile interrogare i morti e chiedere ad essi se preferissero meglio il loro nome inciso su qualche lapide o su bronzi monumenti, oppure davanti all'ingresso di una di tante case operaie, oh! la risposta di essi non sarebbe dubbia certamente.

L'idea viene che i nostri padri hanno accarezzate più per coreografiche pramatiche che altro devono sparire soffocate dai nuovi concetti innovatori che le nuove coscienze devono apportare alla società.

L'utile e l'estetico devono armonizzare insieme, devono fondersi come auguriamoci possa uniformarsi l'idea cristiana nell'animo del popolo che in quattro anni non ha che lottato. Non intendo qui biasimare coloro che van formando dei comitati per l'erezione di monumenti ai caduti; né le idee si rispettano a vero, ma se sono vecchie e fuori uso è duopo far conoscere ai propugnatori di esse che la umanità oggi ha bisogno non di improduttivi pilastri nelle piazze, ma di case operaie, di scuole, di ospedali e di scuole soprattutto.

Accontentiamoci un confronto che feci un anno fa nella cittadina dove mi trovavo per dovermi militare.

Legnago ha un monumento al Re galantuomo che può costare con la messa in opera circa trentamila lire. Non disento l'opera, né la figura, che cosa ha fruttato questo lavoro in trent'anni quasi che è stato fatto? Nulla!

Cosa avrebbero fruttato invece se ci fossero fatte case popolari, scuole, asili, o ricoveri di mendicanti? Si sarebbero potuti lo stesso intitolare questi fabbricati al padre della patria, invece?

La marioneta figura, ritta con un foglio in mano sembra presenti ai legnaghesi il conto della infruttuosa spesa. « Oh! non monumenti e bandiere per coprire, per mascherare le miserie patrie. No! L'Italia nuova non dovrà aver bisogno di lauri e tricolori per nascondere all'ombra di questi tutte le sue piaghe, libera e redenta deve precedere la marcia asenzionale dell'umanità verso un progresso più civile.

Se una ciurma di vecchi apostati di vizi idealisti che nulla hanno sofferto per il bene comune, e tanto hanno guadagnato, si para innanzi a noi, vi diremo la democrazia cristiana passa col l'eccezione dell'idea più salda e più concreta, con l'assenso dell'operaio, con l'appoggio del popolo lavoratore che tanto ha sofferto, che tanto ha sperato!

Carlo Liva.

U D I N E

La "Nicola Tommasco",

Giovedì 20 novembre nella nuova magnifica sede della nostra «Caterina Percotto» (Vicolo Prampero, 4) ebbe luogo un importante convegno dei delegati mandamentali della sezione.

In esso vennero discusse importanti questioni per il miglioramento morale e materiale della classe e particolarmente dei maestri friulani, che attendono ancora i provvedimenti solennemente e ripetutamente assicurati.

Considerando la necessità di stringere vieppiù i legami col corpo insegnante friulano che per il suo isolamento e per il terrore di metodi coercitivi burocratici che non lo lasciano né bastevolmente libero né sicuro, ha bisogno di maggiore affiatamento: si decise di affrettare la pubblicazione dello Statuto secondo le riforme approvate nella ultima assemblea.

Nel contempo si decise di proporre a tutti gli associati l'abbonamento in massa a uno splendido foglietto di classe «Poca Favilla» che si stampa alla sede della Regionale, e di cui la Regione è disposta a riservare uno spazio per il notiziario e gli interessi dei maestri friulani. In esso ci si propone un ampio sviluppo di coscienza e di abilità dell'insegnante nell'ambito della sua responsabile libertà, così da rendere assolutamente oggettivo l'ufficio delle ispezioni che oggi soffocano vengano smentiti e rendono il maestro in favore di ignoranti capricci e di insulse vedute personali.

Considerando che, sia per meglio rispondere alla missione della scuola di fronte alle famiglie e alla società sia per lo sviluppo della coscienza di classe, c'è bisogno d'intensificare una scala cultura tra gli insegnanti: si è partecipata l'istituzione in sede stessa, d'una

biblioteca circolante magistrale aperta a tutti gli insegnanti. La bellissima idea tanto caldeggiata e lavorata con ogni sacrificio dalla Segreteria, è già in via d'attuazione e presto comincerà a funzionare.

Fu poi formato un ordine del giorno da trasmettersi ai ministri delle terre liberate e dell'istruzione, dove si ritorna sulle concessioni dell'indennità di residenza a tutti i maestri senza la odiosa e ingiusta distinzione tra centri e si deplora che si continui a ideare fabbricati scolastici senza pensare a mettervi l'abitazione degli insegnanti, cosa della massima utilità morale e materiale.

I convenuti, professando il massimo rispetto per le opinioni, deplorarono anche una volta la viltà delle coercizioni di cui un impressionante numero di insegnanti è vittima per lo stolido setarismo, specie degli... arrivati, e decisero di raccogliere elementi e di agire senza riguardi.

Il bellissimo affiatamento, rinnovò nei rappresentanti l'entusiasmo e le speranze più belle per l'avvenire della sezione e della classe.

Avviso di concorso

Riceviamo: Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi ha bandito tre concorsi a profes-

sore ordinario per l'insegnamento grafico e delle comunicazioni elettriche:

1. — Impianti ed apparati telegrafici ed esercitazioni — Linee cavi ed esercitazioni pratiche.

2. — Scienza del traffico — Diritti postale interno, internazionale e legislazione comparata.

3. — Trasmissioni telegrafiche e telefoniche con misure telegrafiche e telefoniche ed esercitazioni — Fondamenti scientifici di elettrotecnica, di telegrafia e telefonia.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Udine.

Il Direttore Principale: Bianchi.

Nel personale ferroviario

Esami seconda Sezione 1919.

Agli ultimi di questo mese i fuochisti del deposito di Udine (seconda sezione 1919) daranno gli esami per essere quindi dichiarati idonei all'ufficio superiore. Gli ammessi raggiungono quasi la ventina. Non è superfluo ricordare che il personale di trazione della nostra provincia è quello che più di ogni altra categoria ha sofferto durante la guerra, ed è quello che ha dato maggiormente l'opera sua nel periodo bellico.

Lasciando a parte il servizio che dovevano compiere spesso sotto i bombardamenti aerei ed in zona avanzata delle nostre retrovie quello che è doveroso elogiare in questi umili impiegati si è il lungo e faticoso orario sostenuto con quello spirito di vero sacrificio che anima questa classe.

Quando si pensa che moltissimi facevano anche quaranta ore in macchina consecutive è logico credere che la loro posizione di «imboscato» come mai si è voluto dire, non era delle più comode.

**LAMPADINE
e Materiale Elettrico**
Ingresso - Dettaglio
Sconto speciale agli Istituti
elettrici ed elettrici - In
plani di luce elettrica,
ecc. ecc.
Gianetto Pranzani - Udine
Negozio: P. Vitt. Eman.
Riva del Castello, 1.

Ossequenti ai voleri superiori, nulla anno trascurato perchè il servizio proceda celere e regolare. Le sorti della patria esigevano questo ed essi, i conduttori delle tradotte, di ormai lontana memoria, lo hanno fatto.

Funerali

Ieri all'ore 16 seguirono i funerali del signor Gio. Batta Riello di anni 67 deceduto sabato, dopo lunga malattia. Il buon uomo, conosciuto in città per le sue doti e per la rettitudine, dovette sopportare le tristi conseguenze dell'invasione nemica. Accasciato dal dolore, privo delle notizie dei suoi figli soldati al fronte, sopportò con rassegnazione cristiana le innumerevoli sventure, non ultima quella del figlio beniamino disperso di guerra.

Una larga rappresentanza di operai della fabbrica Udinese, dove il Riello lavorò per oltre 30 anni, e numerosi amici e conoscenti seguivano la salma. Notiamo le corone offerte dalla moglie e dai figli, quella grande in fiori freschi dei nipotini e della figlia, ed un'altra della Direzione delle ferrovie Udinesi.

Le esequie vennero celebrate nella chiesa di S. Giorgio. Terminata la funebre cerimonia, le note del tempio echeggiarono di molte note eseguite a piena orchestra dai fiarmonici udinesi; gentile tributo di amicizia e di stima al defunto dato dai colleghi amici dell'arte dei suoni.

Il Riello infatti faceva parte del Concorso Filarmonico Udinese e della Banda cittadina. Era presente anche il Maestro D. Ubaldo Piazzecani.

Alla famiglia colpita da una nuova sventura, le nostre condoglianze.

A Nimis si fanno i conti elettorali senza l'oste

Chi fosse transitato martedì p. p. per Nimis avrebbe assistito a una manifestazione di giubilo, o meglio a una gazzarra orgiastica per la elezione a deputato dell'avv. Alberto Mini.

Come non sarebbe riuscito, se Nimis lo aveva votato con una compattezza più unica che rara? Nessuno dubitava; non era possibile dubitare: il deputato doveva essere l'avv. Alberto Mini, perchè a Nimis si voleva così, e quando si vuole così...

Venne l'oste a fare i conti, o meglio a controllare i conti, e questi non tornarono. Erano sbagliati di pianta. Falso!

Del resto è compatibile lo sbaglio dei conti elettorali nelle circostanze, in cui è trovato il paese di Nimis, pur tanto serio e tanto equilibrato nella valutazione delle persone e dei fatti sociali.

I conti all'osteria si sogliono fare dopo d'aver mangiato e bevuto. Ed è umano che qualche volta si beva un goccio di più.

S'è dato tanto a bere al corpo elettorale, e un po' di ubriacatura miniana era intervenuta. Quindi lo sbaglio dei conti... Ah! ma un'altra volta... si berrà un goccio di meno... i conti torneranno giusti.

SPILIMBERGO

Per una istituzione dimenticata. La nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso, fin dai primi anni della sua vita aveva provveduto ad istituire una scuola di disegno applicata all'industria. Di fatto fin dal 1893 detta scuola cominciò la sua funzione educatrice con quel largo appoggio degli operai e della cittadinanza che meravigliò tanto specie in Friuli dove la scuola di disegno spilimberghese era fra le più quotate.

La guerra apportò la rovina ovunque e in special modo nelle nostre plaghe dove gli effetti disastrosi li sopportiamo tuttora.

Il locale della Società operaia assaltato dagli invasori venne messo a sacco. Tutto fu portato via, ogni materiale accumulato pazientemente in tanti anni, perfino i banchi vennero buona parte bruciati.

Il decorso giugno quella buona anima di Fradeletto venuto tra noi con un monte di promesse, aveva detto che si sarebbe occupato per far ottenere un sussidio all'Operaia per la riapertura della scuola di disegno, ma Fradeletto passò e con lui se ne andarono in fumo anche le tante elargizioni con tanta sbeffeggiata promessa a destra ed a sinistra.

Così neanche quest'anno i figli dei nostri operai potranno riprendere i corsi di studio tanto utili.

Vorremmo sperare che la presidenza dell'Operaia si prenda a cuore questo problema e cerchi poter risolverlo mercede l'aiuto della cittadinanza, aiuto che si rende indispensabile visto che il Governo poco si occupa delle nostre cose. Le scuole comunali sono state riaperte si riapra anche la scuola di disegno. Volere è potere. Spilimbergo deve dare l'esempio di essere l'antesignana del movimento intellettuale che tende al

l'educazione sana delle nuove generazioni.

Disoccupazione. — E' il fenomeno che si fa sentire ovunque, ma da noi in proporzioni ben maggiori. E dire che dei lavori ce n'è tanti da fare. Le scuole comunali cominciate nel 1914 sono state elevate in muratura ad un metro circa da terra e poi sono state abbandonate lì in attesa di chissà quanti provvedimenti burocratici prima di riprendere il lavoro.

L'erezione di queste nuove aule è indispensabile quando si pensi che quelle attualmente esistenti non sono bastanti per il numero grande degli alunni. Che si pensa per prevenire in primo luogo le conseguenze di una forzata disoccupazione? L'autorità Comunale dovrebbe sollecitare quelle disposizioni necessarie per l'inizio di tali lavori che verrebbero ad occupare un buon centinaio di operai ed a condurre a termine un fabbricato la cui necessità è stata sentita da anni.

Quale il nome della nuova via aperta ora che dal viale Vittorio Emanuele mette nella piazzetta Del Negro?

La via XXIV maggio venne decretata ed è un fatto compiuto. La data storica che segna l'inizio di un'era di lotte e di dolori, di eroismi e di sacrifici, è stata scolpita per dare il nome alla via che da piazza Giordano Bruno mette davanti al palazzo delle scuole.

C'è un'altra data maggiormente significativa specie per noi del Friuli invasato, ed è quella che segna il trionfo delle armate latine, la data che segna la vittoria del nostro fronte, cioè il 4 novembre. Non potrebbe figurare bene quale nome alla nuova strada che si è aperta in questo tempo?

CIVIDALE

È l'amministrazione? — Da ogni parte d'Italia giungono notizie di amministrazioni che si dimettono in seguito al responso dato dai comizi politici. Ai cividalesi pare che l'esito delle urne sia troppo eloquente per consentire all'attuale amministrazione — eletta quando ben altri erano gli umori del corpo elettorale — di rimanere olimpicamente in carica, infischandosi della volontà popolare. Quando attendono i signori del nostro civico Palazzo di prender una decisione conforme ai suffragi testè espressi?

Un giusto lagnò. — L'orologio civico della torre della Basilica segna le ore come vuole. Pare che sia in disaccordo con la realtà press'a poco come l'amministrazione col corpo elettorale. Se questa proprio non vuole dimettersi abbia la decenza di non mantenere nell'orologio — che segna i 35 minuti in anticipo o in ritardo — il simbolo della propria situazione.

È il compenso da parte di un direttore di scuola che preferisce l'orario ferroviario: orario che non è alla portata di tutti i popolani.

TREPPA GRANDE

Per i caduti del Comune. — Solenne dignitosa e seria si svolse ieri la commemorazione dei nostri 65 soldati morti per la Patria.

Nella mattinata il corteo imponente sostò di fronte al Municipio ove dopo gli elevati discorsi del Sindaco, del Segretario, e di un Ufficiale dell'8. Alpini, si scoppiò la lapide commemorativa. E' un lavoro di gusto indovinato del giovane artista Di Giusto, nostro compaesano.

Dopo questa cerimonia il corteo proceduto dalla Banda cattolica di Buia, fece capo alla chiesa ove fu cantata la Messa solenne. Celebrava il Revmo Parroco assistito dal clero del Comune. La brava cantoria di Vendoglio si distinse nell'eseguire con arte la messa del Perosi.

Prima delle esequie, D. Ugo Masotti, scab il pergamino per il discorso commemoratorio tessuto con commozione ed elevatezza di sentimento. La solenne manifestazione lasciò in tutti profonde impressione.

CASTELNUOVO

Le sigarette di Del Frari... erano giunte da pochi giorni e perciò prima che quel benedetto cartello che ripete sardonicamente l'avviso ai fumatori, che la rivendita ha esaurito le sigarette, i soliti ignoti penetrati abilmente nel negozio del signor Mattia Del Frari, si impossessarono di tutte le scatole « macedonia » disponibili e dell'altro tabacco di varie qualità per un importo di oltre trecento lire.

Non contenti di questo, i marinoli desiderarono fornirsi anche di francobolli per scrivere... se non altro qualche parola di saluto al derubato che si accententò di denunciare il furto, convinto che il suo capitale a quest'ora è già andato in fumo.

MEDUNO

Allevamento visitato. — Il signor Giacomo Fantini, vista la scarsità di pollame nelle nostre plaghe, pensò, non a torto, di istituire nella sua azienda un allevamento di simili animali. Di fatti l'esperimento dava ottimi risultati, sia finanziari che morali, al nostro Fantini tanto che lui andava orgoglioso, e giustamente, della sua opera.

Ieri sera, certo degli ammiratori del « pollaio » non dell'opera del Fantini, approfittando dell'ora in cui il proprietario dormiva forse tranquillamente, gli rubarono quasi 20 galline. Se ne accorse al mattino quando, passò in rivista il volatile deposito. Convinto il buon uomo, che non devono certamente essere fuggite... Piume le sue gallinelle, denunciò il furto alla benemerita.

PORDENONE

Nuova sartoria... avranno certamente istituita gli ignoti che ieri sera al signor Basso Angelo rubarono una macchina da cucire ed un paio di pantaloni per il valore di oltre quattrocento lire. Dovranno certo non lavorare a cottimo questi sarti notturni, perchè per arredare il loro salone da lavoro rubarono al Basso anche un orologio a pendolo.

La benemerita che ricevette la denuncia del patito furto, sta indagando, ma chi ha la macchina se la tiene... e chi non ce l'ha dovrà comprarsela nuova.

MONTEREALE CELLINA

Contro il Commissario Prefettizio. — Dopo l'inesorabile fatto dei giorni scorsi, sembrava che gli animi si fossero pacificati e che si mettesse fine una buona volta a quelle consorte, a quelle camarille di partito, che suscitano invidia di parte o da cattiveria, danno poi quei risultati riprovevoli che non tornano certo di onore alle singole parti.

Giorni fa, certo Buratto Gino, Pietro Corba e Zoratto Antonio insultarono e spramarono il commissario Prefettizio sig. Ton Federico. Anzi alcuni riferirono all'autorità giudiziaria che si fosse perfino sparato contro il Ton.

Ieri la benemerita procedette allo arresto dello Zoratti Antonio sotto la imputazione di minacce contro un pubblico funzionario e denunciò gli altri per correità.

AVIANO

Generi che se ne vanno. — Ieri notte i signori ignoti penetrati abilmente nel cortile del signor Domenico Zanatto, si introdussero poi nel suo negozio rubandogli vari generi alimentari per il valore di oltre 250 lire. Il furto venne denunciato.

ATTEILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

RIELLO GIO. BATTÀ

riemossente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a render solenni le onoranze al loro caro estinto.

SAPONE

giallo e marmorato forti partite vendons prezzi convenienti. - Trattoria alla Terrazza (Reparto Commerciale) Udine.

Economici

Affittarsi locali, uso magazzino, a piano terra e primo piano. Per trattative rivolgersi in Udine via Aquileia 4.

ORARIO

delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobiliistici

Arnoldstei - Tarvisio - Udine - Mestre Venezia

Arnoldstei: 9,20 (*) - 14,20 (*) - 18 - 15 d. (**)

Tarvisio: 5 - 18 - 20,50 d. (**)

Udine a: 9,20 - 10,30 - 17,20 d. - 22,13 - 23,17 d. (**)

Udine p: 6,45 - 11,17 - 17,45 d. - 0,45 d.

Mestre: 7,18 - 11,38 - 16,8 - 21,35 d. - 5,13 d.

Venezia a: 7,30 - 11,50 - 16,20 - 21,47 d. - 5,25 d.

(*) Solo da Arnoldstei a Tarvisio. (**) Da Arnoldstei a Udine solo nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Venezia - Mestre - Udine - Tarvisio Arnoldstei

Venezia: 0,15 d. - 5 (***) - 9,20 d. - 13,30 - 18,40 (***)

Mestre: 0,37 d. - 5,23 - 9,55 d. - 13,50 - 19,3 (***)

Udine a: 4,10 d. - 10,2 (***) - 13,42 d. - 19,7.

UDINE - CORMONS - MONFALCONE - TRIESTE

Udine: 5,30 - 14 d. - 17 (***) - 19,35 - 23,30 d. (*)

Cormons: 6,12 - 14,35 d. - 17,45 (***) - 20,22 - 0,10 d. (*)

Monfalcone: 7,40 - 15,50 d. - 21,54 - 1,15 d. (*)

Trieste a: 9,20 - 16,50 d. - 23 - 2,10 d. (*)

(*) Solo i martedì, giovedì e sabato. (***) Fino a Gorizia Merid.

TRIESTE - MONFALCONE - CORMONS - UDINE

Trieste: 1,15 d. (*) - 5,30 (***) - 6,50 - 14,30 d. - 17,55.

Monfalcone: 2,25 d. (*) - 8,12 - 15,25 d. - 19,20.

Cormons: 3,50 d. (*) - 6,50 (***) - 9,45 - 16,40 d. - 21.

Udine a: 4,30 d. (*) - 7,30 - 10,30 - 17,20 d. 21,40.

(*) Solo i lunedì, mercoledì e venerdì. (**) Solo da Trieste a Monfalcone. (***) Da Gorizia Merid.

UDINE - PALMANOVA - CERVIGNANO

Udine: 6,40 - 11,20 - 16,5.

Palmanova: 7,13 - 11,58 - 16,43.

Cervignano a: 7,35 - 12,20 - 17,5.

CERVIGNANO - PALMANOVA - UDINE

Cervignano: 8 - 13,30 - 18,55.

Palmanova: 8,24 - 13,54 - 19,19.

Udine a: 9 - 14,30 - 19,55.

CERVIGNANO - MONFALCONE - TRIESTE

Cervignano: 6,45 - 12,31 d. - 16,35 - 17,20.

Monfalcone: 7,40 - 13,1 d. - 17,58 - 18,10.

Trieste a: 9,20 - 13,50 d. - 18,45 - 19,20.

TRIESTE - MONFALCONE - CERVIGNANO

Trieste: 6,50 - 11,15 - 17,35 d. - 17,55.

Monfalcone: 8,40 - 12,26 - 18,27 d. - 19,30.

Cervignano a: 9,20 - 13,7 - 18,47 d. - 20,15.

UDINE - CIVIDALE

Udine: 7 - 11,30 - 18.

Cividale a: 7,30 - 12 - 18,30.

CIVIDALE - UDINE

Cividale: 8,10 - 14 - 20.

Udine a: 8,40 - 14,30 - 20,30.

CARNIA - VILLA SANTINA

Staz. Carnia: 8,20 - 19,30 - 21,4.

Villa Sant. a: 9,10 20,20 - 21,52.

VILLA SANTINA - CARNIA

Villa Sant.: 6,35 - 16,10 - 19,35.

Staz. Carnia a: 7,25 - 16,58 - 20,25.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Pordenone - Aviano - Maniago

Partenze da Pordenone: 7,30 - 10 fine Aviano - 16,30 - 17,30 (f. o. Aviano).

Cervignano: 7,55 - 17,22.

Latisana: 8,59 - 18,25.

Portogruaro a.: 9,26 - 18,2.

Villa S. 6,35 - 10,10 - 16,10 - 19,35

Carnia a. 7,25 - 10,58 - 16,55 20,25

Carnia 8,20 - 12,4 - 19,30 - 21,4

Villa S. a. 9,10 - 12,52 - 20,20 - 21,52

Trieste 30 - 6,50 - 11,15 - 17,35

Cervignano a. 8,45 - 13,7 (d) 18,47 - 20,15

Per la lavorazione del latte

Caglio liquido (titolo 1: diecimila)

in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

Caglio in polvere (titolo 1: centomila)

in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250

Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto

Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Troppo 1 - UDINE - Via Troppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. ***

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private ***

MANIFESTI

Annunci Matrimoniali

ESECUZIONE ACCURATA

PREZZI MODICI

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni. Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14. UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

Le inserzioni per il « Friuli », « La Patria del Friuli » di Udine, « Il Piccolo », « Il Piccolo della Sera » di Trieste - « La Gazzetta di Venezia » - « Il Resto del Carlino » - « Il Secolo », « Il Sole » di Milano, « La Stampa », « La Nazione » di Firenze, « La Tribuna », « Il Messaggero » di Roma - « Il Giornale di Sicilia » di Palermo ed altri giornali.

Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Via Manin, 8 - UDINE

« Il Piccolo » ed « Il Piccolo della Sera » usciranno prossimamente in Trieste.

Filiale della Unione Pubblicità Italiana, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Rev. mi Sacerdoti

trovano pronti presso lo Stabilimento Tipog. S. Paolino - Udine, Via Troppo 1 Fogli del REGISTRO ANAGRAFICO in carta filo (Modello prescritta dalla Rev.ma Curia).

Breve modo di praticare il Santo Esercizio. - Libretto di pagini 28 con copertina.

Portogruaro a.: 9,26 - 18,2. Villa S. 6,35 - 10,10 - 16,10 - 19,35 Carnia a. 7,25 - 10,58 - 16,55 20,25 Carnia 8,20 - 12,4 - 19,30 - 21,4 Villa S. a. 9,10 - 12,52 - 20,20 - 21,52 Trieste 30 - 6,50 - 11,15 - 17,35 Cervignano a. 8,45 - 13,7 (d) 18,47 - 20,15

EDIZIONI dello Stabilimento Tipografico San Paolino

P. HATTLER S. I.

« Il Santo Sacrificio della Messa » Traduzione di A. O.

Un trattatello che sapevo svelare al popolo di campagna anche ai bambini, con esattezza teologica e con compattezza, con forma attraentissima e comprensibile, il Mistero Augusto dell'Altare, svizzerandone ogni lato mistico, innestandone ogni particolarità ai dogmi ed alla morale cristiana, e il quale si affrettò subito a tradurlo. Varie vicende ne impedirono la pubblicazione fino ad oggi.

La lettura del volume (circa 330 pagine) supera qualsiasi ottima impressione che noi potessimo preventivamente dare coi nostri elogi.

L'opera è fregiata da numerosi « elichés ».

Ottimo pascolo per gli adulti anche se dotti, il libro del P. Hattler è giudicatissimo anche come regalo per i bambini della La Comunione e come premio ai frequentatori di catechismo. E' da augurarsi che il prezioso lavoro entri in ogni famiglia cristiana.

Il prezzo è tenuissimo, quale si avrebbe potuto fissare solo nell'antiquariato, in linea di concorrenza commerciale nessuna pubblicazione può gareggiare con questa.

Una copia sola (in broxure) L. 2. - Almeno 50 copie, ogni copia L. 1.00. Si vende presso lo Stabilimento Tipografico S. Paolino.

CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

Abbonatevi al « Friuli »



American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. p. UDINE

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

LAVORI COMMERCIALI E DI LUSO

FORTISSIMO RIBASSO

Ottima carne bovina americana senza osso in scatole
a sole L. 4.35 il kg.

Cibo sano, nutrientissimo, squisito, adatto per lunga conservazione e a buon mercato

La Ditta **P. I. KLEFISCH**

Udine, Via Brenari, 45 — **Pordenone**, Corso Vittorio Emanuele (ex Negozio Torossi)
nonostante il continuo inasprimento dei cambi, nonostante i conseguenti forti aumenti in tutti i generi e allo scopo di concorrere efficacemente a far diminuire il costo della vita, mette in vendita una forte partita di ottima carne americana di bue. Tale carne è contenuta in scatole illustrate di forma cubica perfette di circa 450 gr. ognuna e confezionate in casse da 48 scatole.

Il prezzo di vendita di ogni cassa è di L. 90 (novanta) pari a circa L. 4.35 il Kg.

Fatene tutti una buona provvista per fornire le vostre dispense, a buon mercato, di un'ottima scorta alimentare per il prossimo inverno.

Per acquisti di campioni rivolgersi al Negozio GURISATTI VALENTINO in Via Cavour, N. 9.

La Ditta dispone inoltre sempre di forti depositi di Vino, Olio di oliva e Winter, Formaggio, Uova, Sapone Candele da famiglia e da chiesa, Acquavite, Vermouth, Marsala, Liquori, Sardine, Sardelle, Salacche ecc. a prezzi di assoluta concorrenza.